

ALLEGATO 3A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

ENTE

1) Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (*)

Caritas Italiana-SU00209

2) Denominazione e codice SU di eventuali enti di accoglienza dell'ente proponente il progetto

3) Eventuali enti coprogettanti

3.a) denominazione e codice SU degli enti di accoglienza dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto

Arcidiocesi di Capua-Caritas Diocesana Codice SU00209D00
Caritas diocesana Acerra (NA) Codice SU00209A44

3.b) denominazione e codice SU degli enti titolari di iscrizione all'albo SCU ed eventuali propri enti di accoglienza

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

4) Titolo del programma (*)

IMMIGRAZIONE 2020 - CAMPANIA

5) Titolo del progetto (*)

SONO UGUALE A TE - CAMPANIA

6) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1) (*)

Settore: ASSISTENZA
Area di intervento: Migranti
Codice: A 11

7) Contesto specifico del progetto (*)

7.1) Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto (*)

Il progetto SONO UGUALE A TE - CAMPANIA è un progetto che si pone come intervento volto a favorire l'integrazione sociale dei migranti promuovendo azioni di mediazioni sociali che vanno incontro alle variegate esigenze di integrazioni dei soggetti su indicati con la collaborazione delle istituzioni private e pubbliche presenti sul territorio.

Esso nasce dalla constatazione che da oltre un decennio l'unica risposta costante e concreta presente è lo Sportello Informativo per immigrati; oggi in forte affanno rispetto al continuo aumento delle richieste degli utenti immigrati che si rivolgono ad esso conseguenza di una scarsa attenzione del sistema di welfare territoriale al problema immigrazione.

L'obiettivo è quindi quello di aumentare l'offerta di servizi per promuovere la crescita e lo sviluppo della persona migrante con azioni che mirino:

- All'ascolto;
- All'orientamento e accompagnamento ai servizi;
- all'autonomia della persona, dell'affermazione del sé e all'assunzione di comportamenti responsabili delle regole di convivenza democratica e civile tipiche del nostro Paese.

In particolare gli attori coinvolti devono esplicitare e porre a fondamento dell'intervento di mediazione sociale un quadro di riferimento di quei valori universalmente riconosciuti (libertà, uguaglianza, solidarietà, tolleranza, partecipazione, pace, salute, ambiente, lavoro, democrazia,...) sul piano affettivo e comportamentale, promuovendo lo sviluppo della personalità in tutte le direzioni e favorendo:

- la progressiva maturazione dell'autonomia della persona;
- lo sviluppo della socialità intesa come partecipazione alla vita di gruppo;
- la conquista della propria identità di fronte al contesto sociale al fine di operare scelte realistiche nell'immediato e nel futuro;
- la convivenza democratica, intesa come interiorizzazione dei principi e dei valori morali in grado di ispirare atteggiamenti di apertura, accettazione e interazione costruttiva con gli altri.

Contesto specifico

DIOCESI DI CAPUA

Negli ultimi dati dei rapporti Caritas Italiana molti indicatori sia quantitativi che qualitativi mostrano come l'immigrazione in Campania sia un fenomeno in crescita e che sta assumendo sempre più i caratteri di stabilità superando l'immagine della Campania come area di transito. Almeno un immigrato su tre al Sud sceglie la regione che infatti ospita il 36% degli stranieri emigrati nel Mezzogiorno. Appena il 10% della media nazionale. Questo stata significare che nel meridione ci sono meno immigrati, ma bassissima è la percentuale di regolari.

Dal punto di vista dell'immigrazione, la provincia di Caserta risulta una delle più "affollate" della Campania. Il contesto della provincia è caratterizzato da situazioni di grave emarginazione sociale. Si segnalano un elevato numero di stranieri irregolari, numerosi casi di disagio abitativo, una diffusa precarietà occupazionale e ricorrenti episodi di intolleranza e razzismo. Circa la distribuzione territoriale degli immigrati la provincia di Caserta si colloca al secondo posto in Campania.

Il casertano, inoltre, è fra le prima trenta province d'Italia, in numeri assoluti di presenze. Nel già difficile contesto provinciale il Comune di Castel Volturno rappresenta un caso del tutto particolare. Esteso su una superficie di 72,23 km², con 25 km di spiaggia e 10 di pineta, Castel Volturno oggi non è certo conosciuta come rinomata località balneare, bagnata com'è da uno dei mari più sporchi d'Europa, né tanto meno per la produzione di mozzarella di bufala, il cui commercio sta subendo un grave calo per lo scandalo dell'inquinamento di diossina. Eppure Castel Volturno è una realtà conosciuta oltre i confini nazionali.

E' il luogo in cui da molti anni giungono uomini che, sognando benessere, un buon lavoro, una bella vita, hanno lasciato (o hanno dovuto lasciare) la propria terra d'origine in cerca di maggiore fortuna. Tuttavia la vita a Castel Volturno, la "terra promessa", non si rivela così come immaginata da quanti, nonostante difficoltà economiche e di ogni tipo, hanno attraversato deserti e valicato mari per

giungervi. Ci sono angoli in cui si stenta a credere di essere in Italia: per il degrado, la spazzatura, l'abusivismo, la mancanza di servizi, lo stato di abbandono...

Gli immigrati sono cominciatosi ad arrivare sul Litorale Domitio già negli anni Settanta e ad oggi rappresentano circa il 11% della popolazione di Castel Volturno, che conta quasi 25.000 abitanti. Ad una presenza di residenti pari al 3.954 abitanti del 2016, si stima una presenza irregolare di circa 9.500, un dato enorme per la portata del fenomeno.

IL Centro di Assistenza e Accoglienza Immigrati (Centro Fernandes) Via Domitiana, KM. 33.500 Castel Volturno (Ce), sede accreditata per il SCU di Caritas Diocesana di Capua, è una struttura di prima accoglienza per immigrati inaugurata nel 1996 dall' Arcidiocesi di Capua. È stata una delle prime grandi opere di orientamento e solidarietà realizzate con il concorso del Comune di Castel Volturno e della Regione Campania in un delle aree più fortemente segnata dalla presenza di extracomunitari. Il Centro offre vitto ed alloggio temporaneo a circa 30 immigrati e riserva ampi spazi alle attività culturali, assistenziali e ricreative: aule per l'insegnamento della lingua italiana, uffici di consulenza, legale, amministrativa e sociale, ambulatori medici, sala convegni e proiezioni, cucina, laboratori, aree verdi per giochi ed attività sportive.

Dal giorno della sua apertura ad oggi ha ospitato più di 3000 immigrati e ha offerto una serie qualificata di servizi affermandosi nel territorio circostante e nel contesto regionale come uno dei poli più significativi nel campo della complessa e dinamica realtà dell'immigrazione. Convegni, mostre, seminari di studio hanno accompagnato costantemente l'opera di assistenza conferendo alla concreta azione umanitaria un profondo spessore culturale ed un'ampia prospettiva di recupero.

Specificatamente nel 2019 le persone che hanno usufruito dei servizi sono stati 1265 così divisi per tipo di erogazione.

SERVIZI EROGATI	N.
CENTRO DI ASCOLTO	145
CONSULENZA LEGALE	133
DENTISTA	374
FORMAZIONE /LABORATORI	57
GINECOLOGO	248
OCULISTA	108
OSPITALITA'	78
CORSI DI ALFABETIZZAZIONE	122.

DIOCESI DI ACERRA

La Diocesi di Acerra comprende, in provincia di Napoli, il comune di Acerra e Licignano (porzione del comune di Casalnuovo di Napoli), in provincia di Caserta, i comuni di Arienzo, San Felice a Cancellò, Santa Maria a Vico ed il comune di Cervino. La nostra Diocesi è divisa in tre Foranie: la Forania Acerra-Licignano, la Forania Arienzo-San Felice a Cancellò e la Forania di Santa Maria a Vico-Cervino. L'area territoriale d'intervento del progetto è circoscritta al comune di Acerra. Il comune occupa una vasta area dell'entroterra di Napoli nel quadrante nord-orientale, ed è il terzo per estensione territoriale dopo il capoluogo e Giugliano in Campania. Vive soprattutto di terziario e di edilizia; l'agricoltura, una volta elemento trainante e di eccellenza del territorio, ha subito un ridimensionamento, anche a causa dei problemi legati all'inquinamento. Nell'ultimo decennio ad Acerra si è avuto un incremento demografico di 10302 unità. Il comune di Acerra è, infatti, il tredicesimo comune più popolato dell'intera regione Campania.

Acerra è caratterizzata da grande complessità sul piano sociale economico e culturale; tale complessità è accentuata dalla presenza delle case popolari ex legge 219. Le famiglie che abitano nel nostro territorio sono segnate da situazioni di grave disagio e degrado: disoccupazione, disagio abitativo, basso reddito e problematiche socio sanitarie.

Contesto settoriale:

Il comune di Acerra conta 58813 abitanti e 20793 famiglie. Acerra è il terzo comune con il più alto tasso di natalità nella Regione Campania e il primo nella Provincia di Napoli.

L'utenza che si è rivolta ai centri d'ascolto negli ultimi due anni (431 nel 2017 516 nel 2018)* è rappresentata nella misura di due terzi da persone di cittadinanza italiana e di un terzo da persone di cittadinanza straniera. La percentuale degli stranieri è in crescita di anno in anno. Le donne sono in netta prevalenza rispetto agli uomini (maschi 25%, femmine 75%). La provenienza risulta essere soprattutto dall'Europa dell'Est (circa il 70%) mentre il restante 30% è di provenienza Nigeriana e Marocchina. Le richieste sono: lavoro 80% aiuti alimentar e economici 18%. Bisogna, inoltre, dire che per molti di essi il Centro di Ascolto è un riferimento importante soprattutto per l'incontro personale con ognuno di essi prima ancora che per l'aiuto "materiale" che si possa offrire. Negli ultimi mesi sono arrivate forti richieste (non meno di 30 persone) di percorsi di alfabetizzazione primaria e secondaria.
*fonte interna: "Dossier sulle povertà" a cura della caritas diocesana di Acerra

7.2) Destinatari del progetto (*)

Se negli anni scorsi, pur prendendo a cuore le varie richieste in tale senso, si è voluto privilegiare l'aspetto tecnico – giuridico in favore degli stranieri, la indicata impennata di richieste di integrazione impone una seria riflessione ed un impegno preciso per fronteggiare e tentare di risolvere anche questa problematica.

Ne deriva che il presente progetto, se è rivolto innanzitutto agli immigrati ed alle problematiche loro inerenti, non può non avere come beneficiari anche le famiglie, i minori ed i cittadini tutti, nostri connazionali presenti nel contesto diocesano, per consentire loro di superare gli enormi pregiudizi relativi ai cittadini extracomunitari e di favorire la cordiale e pacifica convivenza tra due realtà soltanto apparentemente lontane.

Da un sondaggio pubblicato recentemente su un giornale locale, risulta che il 65% delle persone intervistate ha paura di vivere in luoghi dove vivono immigrati, perché temono di subire reati (furti, rapine, stupri) o molestie non meglio identificate. Alla domanda dell'intervistatore sulle ragioni di queste paure, la pressoché totalità di quanti hanno dichiarato il timore di vivere fianco a fianco con gli extracomunitari, ha risposto di temere la loro situazione di sbando e di poca integrazione con il contesto territoriale, nonché la loro condizione di clandestinità.

Orbene, attraverso il perseguimento degli obiettivi di cui al punto successivo in favore degli immigrati per il tramite delle azioni previste al punto 9, il presente progetto vuole avere come effetto diretto e riflesso al tempo stesso il superamento di barriere e di pregiudizi che i cittadini presenti nel territorio diocesano hanno nei confronti degli extracomunitari, attraverso dei percorsi condivisi di riflessione, di gioco e di integrazione pura, come ad esempio i corsi di alfabetizzazione.

8) Obiettivo del progetto (*)

Descrizione dell'obiettivo con l'indicazione del peculiare contributo alla piena realizzazione del programma ()*

Il progetto **SONO UGUALE A TE CAMPANIA** intende promuovere e favorire l'integrazione sociale e l'inclusione dei migranti nel tessuto sociale delle singole Diocesi partecipanti al fine di ridurre nel lungo termine episodi di intolleranza e di conflittualità sociale manifestatisi nei territori di riferimento di progetto anche con episodi particolarmente violenti.

Partendo da questa premessa emergono con evidenza le finalità/sfide da perseguire, secondo lo schema che segue:

SITUAZIONE DI PARTENZA DEGLI INDICATORI DI BISOGNO (SI RIPORTANO GLI STESSI DATI EVIDENZIATI NELLA DESCRIZIONE DEL CONTESTO)	FINALITÀ/SFIDE (SITUAZIONE DI ARRIVO)
<p>1. Bisogno: Migliorare l'integrazione e la mediazione sociale dei migranti presenti nel territorio diocesano.</p> <p>Numero di immigrati accolti dai centri_d'accoglienza e che si recano allo sportello immigrati delle Caritas Diocesane aderenti al seguente progetto</p> <p style="text-align: center;"><u>Situazione di partenza:</u></p> <p>Caritas diocesana di Capua N. Immigrati: 3000</p> <p>Caritas diocesana di Acerra N. Immigrati: 230</p> <p style="text-align: center;"><u>Situazione di partenza:</u></p> <p>1.1 Bisogno: emersione di nuove richieste da parte dei migranti:</p> <p>Caritas diocesana di Capua</p> <ul style="list-style-type: none"> a) distribuzione di pacchi alimentari (200 richieste) b) corsi di alfabetizzazione primaria e secondaria (50 richieste) <p>Caritas diocesana di Acerra</p> <ul style="list-style-type: none"> a) distribuzione di pacchi alimentari (80 richieste) b) corsi di alfabetizzazione primaria e secondaria (30 richieste) 	<p>1. Bisogno: Migliorare l'integrazione e la mediazione sociale dei migranti presenti nel territorio diocesano.</p> <p>Numero di immigrati che si presume di accogliere nei centri d'accoglienza e che si recheranno allo sportello immigrati delle Caritas Diocesane aderenti al seguente progetto</p> <p style="text-align: center;"><u>Situazione d'arrivo:</u></p> <p>Caritas diocesana di Capua N. Immigrati: 3500</p> <p>Caritas diocesana di Acerra N. Immigrati: 400</p> <p style="text-align: center;"><u>Situazione d'arrivo:</u></p> <p>1.1 Implementazione e differenziazione di nuovi servizi offerti:</p> <p>Caritas diocesana di Capua</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Garantire ad almeno 300 migranti la distribuzione di pacchi alimentari; b) Garantire ad almeno 80 migranti corsi di alfabetizzazione primaria e secondaria <p>Caritas diocesana di Acerra</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Garantire ad almeno 100 migranti la distribuzione di pacchi alimentari; b) Garantire ad almeno 50 migranti corsi di alfabetizzazione primaria e secondaria

Accanto a questo obiettivo principale, il presente progetto intende offrire un'importante occasione di crescita personale culturale e professionale all'operatore Volontario del S.C.U. Ricondurre l'esperienza personale del volontario alle intenzioni legislative e stimolarne lo spirito di iniziativa e di responsabilità come plus valore di cittadinanza attiva. Favorire altresì, nel volontario l'acquisizione di abilità specifiche nel relazionarsi in maniera consapevole con i soggetti disagiati, cui è rivolto il presente progetto, acquisendo una più approfondita conoscenza delle

tematiche che riguardano l'handicap visivo; promuovere l'inserimento nel mondo lavorativo anche attraverso il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze. Con la presente proposta progettuale (a "composizione mista") si intende favorire la partecipazione al progetto di "giovani con minori opportunità" cioè quei giovani che per motivi diversi connessi alla propria specifica condizione, incontrano maggiore difficoltà a sentirsi cittadini attivi, a provare interesse per la vita sociale, ad affrontare il percorso di ricerca per accedere al mondo del lavoro, prevedendo al riguardo in loro favore una riserva di 2 posti.

Negativamente favoriti dal contesto territoriale di riferimento della Regione Campania il progetto vuole favorire la partecipazione di «giovani con difficoltà economiche» e cioè coloro i quali si trovano in situazione di svantaggio rispetto ai loro coetanei le cui cause sono da attribuirsi essenzialmente al basso tenore di vita o basso reddito, a situazione di disoccupazione o povertà di lungo termine, a esposizioni debitorie o in generale a problemi finanziari dei nuclei familiari di appartenenza di tale categoria di giovani.

Per tale categoria di giovani, la cui condizione di disagio sociale non preclude la partecipazione a tutte le attività progettuali, saranno previste in aggiunta ulteriori misure di sostegno e accompagnamento, i cui dettagli saranno illustrati alle voci deputate della presente scheda progetto di impiego dei volontari, unitamente ai dettagli attuativi illustrati alla scheda misura aggiuntiva minori opportunità in calce al progetto, MA NON SONO CONTEMPLATE ATTIVITA' DIVERSE RISPETTO AGLI ALTRI VOLONTARI, POICHE' COME E' EVIDENTE LO STATUS DI DIFFICOLTA' ECONOMICO NON PRECLUDE ALCUNA POSSIBILITA' DI SVOLGERE MANSIONI E RUOLO PREVISTE PER TUTTI GLI ALTRI OPERATORI VOLONTARI.

*** ** *

Il peculiare contributo alla piena realizzazione del programma è dato dalla scelta di un obiettivo che interviene sulla manifestazione più ampia di accoglienza ed inclusione sociale, la affronta da più punti di vista e coniuga una lettura e un intervento rispetto al fenomeno che sia a carattere pluridimensionale. In un territorio socio-geograficamente rilevante come quello delle Diocesi coinvolte nel presente progetto, è fondamentale non lasciare la possibilità della creazione del "vuoto" d'azione, ogni tipologia di svantaggio è accuratamente letta nelle specifiche dinamiche; viene rispettato quello che è l'ambito d'azione del programma attraverso il potenziamento dei servizi, la facilitazione delle relazioni sociali, la creazione di misure di reinserimento, anche professionale, la soddisfazione del benessere psico-fisico e dei bisogni primari, l'integrazione e l'informazione diffusa sulle possibilità di intervento, misure che si traducono tutte nel Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese. L'obiettivo unico di progetto si incardina negli obiettivi generali dell'Agenda 2030 prescelti, poiché tocca tutti i target da essi individuati: stabilisce confini certi alla marginalità delle persone prendendosi cura della vulnerabilità familiare (di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali, sociale, culturale, professionale, abitativa, di valori, economica); assicura ai vulnerabili uguali diritti riguardo alle risorse economiche, l'accesso ai servizi di base, la proprietà; fornisce accesso ad un'alimentazione sicura e sufficiente; previene e prende in carico persone affette da malattie o da dipendenze, abuso di stupefacenti, alcool per la promozione della salute mentale e del benessere; crea un circuito virtuoso in cui vi rientrino tutti a prescindere da età, sesso, salute, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro.

*** ** *

Motivazioni della coprogettazione

L'ente proponente titolare Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II. Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Gli enti di accoglienza e le relative sedi accreditate decidono di co-progettare perché vogliono integrare l'offerta non solo in termini di tipologia di servizi ma anche nell'ottica della collaborazione e del lavoro di rete, nella sensibilizzazione del territorio, nell'offerta formativa, nell'orientamento e nella presa in carico delle persone, nel lavorare sulle potenzialità e valorizzazione delle risorse personali, nell'attivazione di percorsi individuali che tengano conto della multidimensionalità e complessità delle problematiche nell'ottica dell'autonomia e dell'empowerment.

Le sedi del progetto, dunque, svolgono tutte un ruolo importante nella composizione di questo panorama di servizi, interventi e progetti e, di seguito, ogni ente attuatore viene descritto nella globalità delle proprie SAP e delle competenze e know-how che le stesse apportano al progetto.

Non è inutile sottolineare che dalle analisi territoriali di cui al punto precedente, si è riscontrato che le sedi del presente progetto fronteggiano praticamente le medesime problematiche e tentano di offrire le medesime soluzioni.

Sulla falsariga degli anni 2015/16 e 17, in cui già tali Enti hanno lavorato tutti insieme in questo specifico ambito di azione, con risultati pregevoli, si persegue la medesima strada, atteso che, lavorando insieme, si può costantemente monitorare l'andamento del progetto, verificando i risultati ottenuti e correggendo in corsa eventuali lacune o problematiche

9) *Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)*

Da tutto quanto sopra esposto derivano le seguenti finalità/sfide inerenti l'obiettivo di cui al punto precedente che saranno perseguite in modo uniforme da tutte le sedi di servizio

9.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)*

OBIETTIVO: promuovere e favorire l'integrazione sociale e l'inclusione dei migranti nel tessuto sociale delle singole Diocesi partecipanti al fine di ridurre nel lungo termine episodi di intolleranza e di conflittualità sociale manifestatisi nei territori di riferimento di progetto anche con episodi particolarmente violenti		
FINALITÀ/SFIDA N. 1: aumento del numero immigrati presi in carico dagli sportelli informativi per immigrati		
Azione generale 1: (Gestione dello	Attività 1.1: Accoglienza	Descrizione dettagliata

sportello informativo per immigrati)	dei migranti	<ul style="list-style-type: none"> - Spazi e momenti di ascolto e accoglienza degli immigrati e delle loro problematiche da parte del personale dell'Ente e dai volontari, con particolare attenzione a coloro che manifestano disagio e sofferenza. L'utente viene accolto da almeno 2 operatori in una sala d'attesa e dopo le presentazioni reciproche, viene invitato ad accomodarsi in una stanza adeguata per un ascolto sereno e riservato. - Compilazione della scheda di presenza con i dati dei migranti che vengono accolti nel centro di prima e seconda accoglienza anche questa operazione deve essere effettuata con la presenza di due operatori esperti anche mediazione culturale
	Attività 1.2: Presa in carico dei migranti	<p>Descrizione dettagliata</p> <ul style="list-style-type: none"> - Compilazione della scheda di ascolto da parte di personale formato all'ascolto di soggetti svantaggiati allo scopo di comprendere e valutare i bisogni espressi della persona immigrata in termini di necessità di integrazione lavorativa, sanitaria, scolastica, abitativa, ecc. - Affidamento della persona immigrata ai servizi socio – sanitari presenti sul territorio (Asl, scuola, questura, ecc.) creando le necessarie sinergie con i servizi del territorio e mediante l'utilizzo di una valida ed esperta mediazione anche di tipo legale. - La mediazione messa in campo riguarda i seguenti aspetti: ricerca lavoro, consulenza legale per il rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno, integrazione di tipo sanitario, integrazione scolastica, ricerca alloggio.
FINALITÀ'/SFIDA N. 1.1: differenziazione dei servizi offerti agli utenti degli sportelli informativi per immigrati		
Azione generale 1.1: Corso di alfabetizzazione primaria e secondaria, fornitura di pacchi alimentari e vestiti	Attività 1.1.1: (Corso di Italiano di primo livello)	<p>Descrizione dettagliata</p> <ul style="list-style-type: none"> - Definizione di un programma didattico da sottoporre ai migranti con argomenti, orario di svolgimento, materiale didattico da utilizzare, ecc.; - Selezione dei migranti che vogliono partecipare al corso di italiano di primo livello; - Predisposizione di un servizio di tutoraggio che accompagni i migranti nel corso delle lezioni del corso; - Svolgimento del corso di formazione secondo la programmazione didattica definita
	Attività 1.1.2:	<p>Descrizione dettagliata</p>

	(Corso di Italiano di secondo livello)	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione di un programma didattico da sottoporre ai migranti con argomenti, orario di svolgimento, materiale didattico da utilizzare, ecc.; - Selezione dei migranti che vogliono partecipare al corso di italiano di secondo livello; - Predisposizione di un servizio di tutoraggio che accompagni i migranti nel corso delle lezioni del corso; - Svolgimento del corso di formazione secondo la programmazione didattica definita
--	---	---

N.B.: COME GIA' EVIDENZIATO AL PUNTO 8 NON SI RINVENGONO RAGIONI PER PREVEDERE ATTIVITA' ULTERIORI PER I GIOVANI CON DIFFICOLTA' ECONOMICHE PER LE RAGIONI GIA' SOPRA INDICATE CUI CI SI RIPORTA INTEGRALMENTE

9.2) *Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1) (*)*

ALLA LUCE DEL PUNTO PRECEDENTE IL CRONOGRAMMA E' COMUNE A TUTTE LE SEDI DEL PROGETTO

ATTIVITÀ	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
FINALITÀ/SFID A n. 1												
Attività 1.1: <i>Accoglienza dei migranti</i>												
Attività 1.2: <i>Presenza in carico dei migranti</i>												
FINALITÀ/SFID A n. 2	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 1.2.1: (Corso di Italiano di primo livello)												
Attività 1.2.2: (Corso di Italiano di secondo livello)												

9.3) *Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (*)*

Gli operatori volontari del SCU DI TUTTE LE SEDI DEL PRESENTE PROGETTO – per quanto riportato ai punti precedenti - si pongono a integrazione (e non a sostituzione) del personale che già opera e con cui, anzi, svolge un'esperienza di servizio altamente formativa, attraverso il trasferimento di conoscenze teoriche (il sapere) e di modalità intervento pratico (il sapere fare) nelle molteplici situazioni che di volta in volta si debbono affrontare

FINALITÀ/SFIDA: 1: aumento del numero immigrati presi in carico degli sportelli informativi per immigrati	
Attività 1.1: Accoglienza dei migranti	<p>Gli operatori volontari del SCU verranno gradualmente inseriti nella realtà dello sportello informativo. Il loro apporto è di supporto a quello degli operatori.</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ In particolare, durante il primo mese di servizio, trascorreranno un periodo di osservazione, ambientamento e acquisizione degli strumenti minimi per operare (scheda di ascolto, analisi dei bisogni). ○ Quasi al termine del secondo mese, quando ormai si sono appropriati degli strumenti di base per poter esplicitare la loro attività, gli operatori volontari assumeranno diversi compiti, in particolare saranno preposti all'accoglienza degli utenti ed alla compilazione della scheda. Per ogni utente che si presenta per la prima volta, compilano e conservano una scheda personale dalla quale sarà poi possibile rilevare i dati, la storia e i bisogni dell'utente e della sua famiglia, per poter in futuro intervenire con maggiore tempestività e prontezza.
Attività 1.2: Presa in carico dei migranti	<p>Successivamente gli operatori volontari del SCU prenderanno parte a tutte le attività a lato descritte dello sportello informativo per immigrati collaborando in base alle competenze acquisite, nell'ambito della progettazione dei piani individuali di presa in carico degli utenti, e nell'ambito della promozione delle attività degli sportelli informativi per immigrati, all'interno della comunità civile ed ecclesiale.</p>
FINALITÀ/SFIDA 1.1: differenziazione dei servizi offerti agli utenti presi in carico degli sportelli informativi per immigrati	
Attività 1.1.1: (Corso di Italiano di primo livello)	<p>Gli operatori volontari del SCU si occuperanno del tutoraggio dei migranti che partecipano al corso di alfabetizzazione primaria, tenendo il registro di presenza dei migranti, tenendo il rapporto tra docente e discenti immigrati.</p>
Attività 1.1.2: (Corso di Italiano di secondo livello)	<p>Gli operatori volontari del SCU si occuperanno del tutoraggio dei migranti che partecipano al corso di alfabetizzazione primaria, tenendo il registro di presenza dei migranti, tenendo il rapporto tra docente e discenti immigrati.</p>

N.B.: COME GIA' EVIDENZIATO AL PUNTO 8 NON SI RINVENGONO RAGIONI PER PREVEDERE ATTIVITA' ULTERIORI PER I GIOVANI CON DIFFICOLTA' ECONOMICHE PER LE RAGIONI GIA' SOPRA INDICATE CUI CI SI RIPORTA INTEGRALMENTE

9.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)

DIOCESI di CAPUA		
SEDE: Centro di Assistenza e Accoglienza Immigrati (Centro Fernandes) Via Domitiana, KM. 33.500 Castel Volturno (Ce)		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata
1	Assistente sociale	Si occuperà dei colloqui conoscitivi di ascolto volti a rilevare il bisogno espresso e programmare le azioni di presa in carico e accompagnamento alla risoluzione delle problematiche espresse Attività 1.1, Attività 1.2
2	Operatori fronte office	Saranno impegnati nella di tutta l'attività di front-office, dalla logistica alla apertura e chiusura del luogo di ascolto. Compileranno la scheda di primo accesso e si interfacceranno con l'Assistente Sociale per la valutazione del primo accesso e la procedura di presa in carico dell'immigrato accolto Attività 1.1, Attività 1.2
1	Mediatore culturale	Sarà di supporto a chiamata nei colloqui di approfondimento e di gestione dei rapporti tra personale impegnato e utenza. Inoltre, sarà deputato a svolgere attività di collegamento con il territorio (scuola, ASL, Servizi Sociali Territoriali, Questura ecc..) Attività 1.1, Attività 1.2
4	Volontari	Saranno impegnati nella attività di tutoraggio dei corsi di alfabetizzazione con il compito di acquisire le presenze e gestire i registri dei corsi attivati. Attività 1.1.1, Attività 1.1.2
1	Esperto legale	Sarà a lui affidata la consulenza legale e la gestione dell'aspetto documentale relativo al rilascio/rinnovo dei permessi di soggiorno Attività 1.2
DIOCESI di ACERRA		
SEDE: Osservatorio delle Povertà e delle Risorse Piazza Duomo,7 Acerra (NA)		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata
1	Responsabile	Tutte le attività di progetto
1	Assistente sociale	Cura gli interventi di competenza connessi allo sportello d'ascolto ed il raccordo con i servizi sociali e sanitari, pubblici e privati; Attività 1.1,
2	Operatori addetti all'assistenza primaria e secondaria	Curano la pulizia dei locali del centro, assicurandone l'apertura, la custodia e la vigilanza Attività 1.1
1	Psicologo	Cura le eventuali richieste di consulenza o di sostegno fatte dagli operatori o dagli stessi ospiti; Attività 1.1,
1	Sociologo	Consulenza linguistica e culturale per gli ospiti extracomunitari Attività 1.1,
2	Volontari	Saranno impegnati nella attività di tutoraggio dei corsi di alfabetizzazione con il compito di

		acquisire le presenze e gestire i registri dei corsi attivati. Attività 1.1.1, Attività 1.1.2
2	Docenti di Italiano	Impegnati nei corsi di alfabetizzazione di primo e secondo livello Attività 1.1,1 1.1.2

9.5) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)*

DIOCESI di CAPUA

SEDE: Centro di Assistenza e Accoglienza Immigrati (Centro Fernandes) Via Domitiana, KM. 33.500 Castel Volturno (Ce)

FINALITÀ/SFIDA: 1: aumento del numero immigrati presi in carico degli sportelli informativi per immigrati

FINALITÀ/SFIDA 1.1: differenziazione dei servizi offerti agli utenti presi in carico degli sportelli informativi per immigrati

n°1 postazione front-office per l'accesso dell'utenza
n°1 stanza per i colloqui di approfondimento
n°1 pc deputato con accesso ad Internet e stampante
n°1 sala riunioni
n° 1 sala convegni con possibilità di videoproiezioni
n° Materiale di facile consumo a supporto delle attività;

DIOCESI di ACERRA

SEDE: Osservatorio delle Povertà e delle Risorse Piazza Duomo,7 Acerra (NA)

FINALITÀ/SFIDA: 1: aumento del numero immigrati presi in carico degli sportelli informativi per immigrati

FINALITÀ/SFIDA 1.1: differenziazione dei servizi offerti agli utenti presi in carico degli sportelli informativi per immigrati

n°1 postazione front-office per l'accesso dell'utenza
n°1 stanza per i colloqui di approfondimento
n°1 pc deputato con accesso ad Internet e stampante
n°1 Ufficio arredato con
n.1 scrivania
n.4 sedie;
n.°1 telefono
n.°5 armadietti
n.°50 raccoglitori
Cancelleria specifica per la registrazione e l'archiviazione
° 1 sala convegni con possibilità di videoproiezioni
n° Materiale di facile consumo a supporto delle attività

10) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.
Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).
Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (con successivo recupero).
Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

11) Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto

12) Eventuali partner a sostegno del progetto

SI PRECISA CHE I SEGUENTI ACCORDI HANNO VALENZA ED EFFICACIA PER TUTTE LE SEDI DEL PRESENTE PROGETTO

Diocesi di Capua

Associazione Città Irene – Cooperativa di Solidarietà Sociale Onlus Via Oreste Salomone, 5 – 81043 Capua P. Iva. 03009970611

Attività 1 e 1.1 del progetto

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

13) Eventuali crediti formativi riconosciuti

14) Eventuali tirocini riconosciuti

15) Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio (*)

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un attestato specifico da parte dell'Ente terzo Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato 6 B della Circolare 9 dicembre 2019

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

16) Sede di realizzazione (*)

Capua – Corso Gran Priorato di Malta, 33 – 81043
Caritas diocesana di Acerra Piazza Duomo,7 Acerra (NA)

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

17) Sede di realizzazione (*)

Centro Di Assistenza e Accoglienza Immigrati Castel Volturno - Via Domitiana, Km. 33.500
Caritas diocesana di Acerra Piazza Duomo,7 Acerra (NA)

18) Tecniche e metodologie di realizzazione (*)

Questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dell'utente dello stesso servizio.

- Metodologia

- accompagnamento ed affiancamento personale stabile
- formazione sul campo
- lezione interattiva
- debriefing
- Role Playing

- Numero di ore di formazione previste

- durante il servizio, attraverso la partecipazione a momenti di staff degli operatori del centro

- Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Nella fase di accesso al servizio: verifica attraverso scheda conforme a livello nazionale per la valutazione del tirocinio osservativo e del successivo tirocinio pratico.

19) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo (*)

UN PERCORSO SPECIFICO RELATIVO ALL'AREA DI RIFERIMENTO PROGETTUALE in cui verranno trattati i seguenti moduli specifici, che naturalmente saranno trattati nei primi 90 giorni di servizio presso tutte le sedi del presente progetto, con formatori diversi (v. infra punto 20).

1° modulo Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari nei progetti di servizio civile	2° modulo La presa in carico degli immigrati	3° modulo La relazione d'aiuto	4° modulo La consulenza legale	5° modulo L'accoglienza come integrazione
- Durata: 12 ore	- Durata: 20 ore	- Durata: 20 ore	Durata: 12 ore	Durata 8 ore
<u>Argomenti trattati:</u> - Conoscenza delle sedi - Informazione e formazione sui rischi specifici esistenti	<u>Argomenti trattati:</u> - La competenza emotiva: comprensione e valutazione di	<u>Argomenti trattati:</u> - Fondamenti relazionali nel colloquio psicologico con	<u>Argomenti trattati:</u> - il Permesso di soggiorno e il rinnovo (8 ore)	<u>Argomenti trattati</u> -L'inclusione sociale (2h)

<p>nell'ambiente di svolgimento del servizio civile;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Informazione sulle misure di prevenzione ed emergenza adottate; - Informazione e misure di prevenzione adottate tra l'attività svolta dal volontario in scu e le altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo. 	<p>variabili socio-relazionali ed affettive. (4 ore)</p> <ul style="list-style-type: none"> - L'azione come comunicazione (4 ore). - Territorio ed organizzazione (progettazione ed attività in rete): competenze, mission e utenza (4 ore) - Il lavoro di rete: obiettivi, metodologia, strumenti, verifica. (4 ore) - L'integrazione tra i servizi pubblici e i servizi privati (4 ore) 	<p>gli immigrati (6 ore);</p> <ul style="list-style-type: none"> - La relazione con gli immigrati (6 ore); - La relazione con i gruppi di informazione, di formazione e socializzazione (4 ore). - La comunicazione interpersonale (4 ore) 	<ul style="list-style-type: none"> - Mercato del lavoro in Italia (4 ore) - La cittadinanza (4 ore) 	<ul style="list-style-type: none"> -tecniche per favorire la socializzazione tra stranieri e fra italiani e stranieri (2h) -come costruire un corso di alfabetizzazione primaria (2h) Come costruire un corso di alfabetizzazione secondaria (2h)
--	---	---	---	--

20) Nominativi, dati anagrafici e competenze/esperienze specifiche dell/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)

PER OPPORTUNI MOTIVI DI FACILITAZIONE ESPLICATIVA SI PROPPONGONO GRIGLIE DI FORMATORI SPECIFICI SUDDIVISI PER DIOCESI

DIOCESI DI CAPUA

<i>dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>competenze/esperienze specifiche</i>	<i>modulo formazione</i>
Savino Compagnone Nato a Capua il 9 Novembre del 1970	Laurea in Sociologia, Corso Perfezionamento Medicina Azienda e Sicurezza sui luoghi del Lavoro; Attestato di frequenza per la sicurezza e salute sui luoghi di lavoro ai sensi del decreto legislativo 81/08 e aggiornamenti secondo Vigente Normativa	<i>Modulo concernente la formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale</i>
Antonio Casale Nato a Capua il 01/01/1961	Laurea in Giurisprudenza ed esperienza specifica in qualità di Direttore del Centro Immigrati Fernandes dal 1996	Modulo 2 La presa in carico degli immigrati Modulo 4 La consulenza legale
Teresa Massaro nata a Santa Maria Capua Vetere il 20/04/73 del 1973	Esperienza decennale in qualità di Responsabile del Centro d'Ascolto "Parrocchie Capua Centro"	Modulo 3 La relazione d'aiuto Modulo 5 L'accoglienza come integrazione

DIOCESI DI ACERRA

<i>dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>Competenze /esperienze specifiche</i>	<i>modulo formazione</i>
Cappella Mario nato a Sora (FR) il 19/08/1965	- CORSO DI FORMAZIONE PER RLS RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA presso associazione Italiana Salute e Sicurezza sui Luoghi di Lavoro e Igiene Alimentare	<i>Modulo concernente la formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale</i>
Cuccurese Mariateresa Nata a Napoli il 09/09/1983	- Psicologa iscritta all'albo sez. A dell'Ordine degli Psicologi della Regione Campania con num. 3809 - Specialista in Psicoterapia Psicoanalitica , Intervento psicologico clinico e analisi della domanda - Iscrizione nell'elenco degli Psicoterapeuti a partire dal 26/04/2016 - Libero professionista; - Legale Rappresentante dell'Associazione "Progetto Famiglia - Punti in rete Acerra" - Psicologa Specialista Ambulatoriale UOMI Asl Ce	Modulo 2 La presa in carico delle persone che frequentano la mensa

	distretto 19	
Paparo Claudio nato a San Sebastiano al Vesuvio (NA) il 10/05/1968	<ul style="list-style-type: none"> - Baccalaureato in sacra Teologia conseguito presso la Pontificia Facoltà dell'Italia Meridionale nel 2000 - Laurea in "Scienze dell'Educazione e della Formazione" conseguita presso la Università telematica "Pegaso" nel 2011 - Responsabile per la formazione dei giovani in servizio Civile Volontario dal 2002 al 2005 presso la Caritas diocesana di Teggiano-Policastro; - Formatore in corsi per famiglie affidatarie; - Corsi di formazione per operatori Caritas nel settore dei "Minori a Rischio" - Esperto in Comunicazione nonviolenta; - titolo inerente alle attività del progetto - Tecnico dell'Inserimento Lavorativo con qualifica in settore del personale; - titolo inerente alle attività del progetto - Esperto in tecniche di animazione per gruppi di mutuo aiuto; titolo inerente alle attività del progetto - Formatore accreditato presso l'UNSC - Formazione dei Volontari del SCV della Caritas diocesana di Acerra; - Membro del nucleo della Delegazione Regionale Caritas per la formazione dei giovani di Servizio Civile Volontario dal 2006 al 2010 e dal 2015 a tutt'oggi - Docente di "Religione C." Presso l' ISIS "Archimede" di Napoli 	<p style="text-align: center;">Modulo 3 La relazione d'aiuto</p> <p style="text-align: center;">Modulo 4 La consulenza legale</p> <p style="text-align: center;">Modulo 5 L'accoglienza come integrazione</p>

21) Durata (*)

72 ore entro 90 gg. all'avvio del progetto

22) Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità

ULTERIORI EVENTUALI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI

23) Giovani con minori opportunità

X

23.1) Partecipazione dei giovani con minori opportunità

a. Esclusivamente giovani con minori opportunità

b. Giovani con minori opportunità e non appartenenti a detta categoria (progetto a composizione mista)

X

23.2) Numero volontari con minori opportunità

2

23.3) *Descrizione della tipologia di giovani con minore opportunità*

- a. Giovani con riconoscimento di disabilità. Specificare il tipo di disabilità

- b. Giovani con bassa scolarizzazione

- c. Giovani con difficoltà economiche

23.4) *Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla tipologia individuata al punto 23.3)*

- a. Autocertificazione ai sensi degli artt.46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000

- b. Certificazione. Specificare la certificazione richiesta

Certificazione ISEE, in corso di validità alla data di presentazione della domanda, inferiore o pari ad euro 10.000,00 annui

23.5) *Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi*

23.6) *Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione*

L'azione di informazione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

Le attività permanenti di promozione del servizio civile si propongono di sensibilizzare l'opinione pubblica ed in particolare i giovani con difficoltà economica che possono partecipare al presente progetto ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

Siti internet delle singole Caritas Diocesane aderenti al presente progetto

Pagine facebook delle singole Caritas Diocesane aderenti al presente progetto dedicate al servizio civile con particolare riferimento ad appuntamenti periodici e iniziative che nel corso dell'anno si realizzano nelle singole Diocesi per sensibilizzare sul tema del servizio civile.

Servizi di telegiornali locali, programmi tv ad hoc e dirette streaming sulle sopradette pagine facebook per parlare di servizio civile e dei temi ad esso collegati.

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

Non meno di 5 Stand, 3 incontri, 2-3 tavole rotonde, presso scuole, Università, Parrocchie, ove il tasso di difficoltà economiche delle famiglie è più evidente, centri di animazione con la partecipazione di giovani che hanno già svolto il servizio civile per poter dare la propria esperienza.

Dopo la pubblicazione delle graduatorie, qualora il presente progetto abbia ricevuto un auspicabile punteggio che dia concrete probabilità del proprio finanziamento, si intensificherà l'attività di informazione sui siti e sulle pagine facebook sopradette e soprattutto ciascuna Diocesi inizierà un percorso formativo/informativo nelle Parrocchie, nei centri di maggiore aggregazione Diocesani e nelle Università sul progetto, sul bando e sulle peculiarità del SCU sul progetto, sul bando e sulle peculiarità del SCU, rivolgendosi in modo particolare ai giovani oggetto della misura aggiuntiva di cui al sotto punti precedenti

23.7) Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali.

I giovani con minori opportunità e in particolare i giovani con difficoltà economiche sono coloro i quali si trovano in situazione di svantaggio rispetto ai loro coetanei. Le cause sono da attribuirsi essenzialmente al basso tenore di vita o basso reddito, a situazione di disoccupazione o povertà di lungo termine, a esposizioni debitorie o in generale a problemi finanziari dei nuclei familiari di appartenenza di tale categoria di giovani.

I Giovani che si trovano in questa specifica condizione incontrano maggiore difficoltà a sentirsi cittadini attivi, a provare interesse per la vita sociale, ad affrontare il percorso di ricerca per accedere al mondo del lavoro.

Tali giovani sembrano le vittime predestinate dello stato di salute del nostro Paese, coloro sui quali si dovrebbe investire perché sono il futuro. E invece, ci troviamo davanti ad un dilagare del precariato, della temporaneità, della instabilità e dell'assenza di prospettiva. Si crea in questo una condizione di incertezza socioeconomica e in parallelo si alimentano le paure per il futuro, le insicurezze per ciò che sarà, l'instabilità sulla quale non si possono inserire delle basi solide su cui poggiare.

Il problema vero è legato all'impatto che questa condizione di disagio economico ha sui più giovani. Generalmente la difficoltà economica non rappresenta uno status transitorio per cui basta tener duro per un pochino di tempo, rimboccarsi le maniche, per poi uscirne, è spesso una condizione che si aggrava ogni giorno di più, che porta i giovani a fuggire all'esterno, a doversi reiventare ogni giorno, ad andare contro i propri sogni. Il disagio sociale legato alla propria condizione economica genera nei giovani profonde condizioni di stress psichico che vanno ad intaccare la voglia di fare, la gioia di credere di poter riuscire, di realizzarsi, di trovare una propria dimensione personale e professionale. È come una lenta lapidazione, delusione dopo delusione, no dopo no, ingiustizia dopo ingiustizia, che rischia di andare a prosciugare le forze, alimentate in genere dai sogni e dal credere in se stessi e nelle proprie capacità.

Consapevoli di questi disagi e avendo intessuto legami storici e duraturi con altre realtà dell'associazionismo parrocchiale, degli ETS, degli enti pubblici e dei Servizi Sociali con cui quotidianamente si opera sul territorio per la cura e la presa in carico dell'utenza di soggetti svantaggiati, si conta di intercettare i giovani con difficoltà economiche in maniera naturale, attraverso la conoscenza quotidiana, la fiducia e il dialogo cui questi luoghi per natura sono deputati.

Agli operatori volontari che hanno difficoltà economiche innanzitutto verrà fornito un rimborso benzina o un abbonamento annuale al treno o bus locale, per consentire agli stessi di arrivare in sede - ove necessario - senza ulteriori esborsi, per i quali dovrebbero attingere al proprio rimborso mensile.

Ciascuna Diocesi metterà a disposizione una figura aggiuntiva – assistente sociale – per monitorare mensilmente il servizio svolto, i risultati raggiunti e, ove richiesto, per affrontare le problematiche che dovessero presentarsi.



Paese U.E.

24.1) Durata del periodo di svolgimento del servizio nel Paese U.E.
(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

24.2a) Modalità di svolgimento del servizio civile (per i progetti in territorio transfrontaliero)

- Continuativo

- Non continuativo

24.2b) Articolazione oraria del servizio (per i progetti in territorio transfrontaliero)

24.2) Attività previste per gli operatori volontari nel periodo da svolgersi all'estero

24.3) Contenuti della formazione dedicata agli operatori volontari, mediante uno o più moduli aggiuntivi riferiti alla misura

24.4) Vantaggi per lo sviluppo del progetto e/o per la promozione della cittadinanza europea e del valore della solidarietà

NO

SI (allegare documentazione)

- Costituzione di una rete di enti Copromotori

- Collaborazione Italia/Paese Estero

- Altro (specificare)

24.5) Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio per gli operatori volontari

24.6a) Modalità di fruizione del vitto e dell'erogazione delle spese di viaggio (per i progetti in territorio transfrontaliero)

24.6) Modalità di collegamento e comunicazione degli operatori volontari all'estero con la sede in Italia

24.7) Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza

24.8) Piano di sicurezza, Protocollo di sicurezza e nominativo del responsabile della sicurezza

24.9) *Tabella riepilogativa*

<i>N.</i>	<i>Ente titolare o di accoglienza cui fa riferimento la sede</i>	<i>Sede di attuazione progetto</i>	<i>Paese estero</i>	<i>Città</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Numero operatori volontari</i>	<i>Operatore locale di progetto estero</i>
1							
2							
3							
4							

25) *Tutoraggio*

25.1) *Durata del periodo di tutoraggio*

(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

25.2) *Ore dedicate al tutoraggio*

- numero ore totali
di cui:

- numero ore collettive

- numero ore individuali

25.3) *Tempi, modalità e articolazione oraria di realizzazione*

25.4) *Attività obbligatorie*

25.5) *Attività opzionali*

25.6) *Nominativo del tutor (persona fisica o organismo pubblico o privato incaricato)*